



Azienda Regionale per lo Sviluppo
dell'Agricoltura Calabrese

ALLEGATO 5

ANALISI, SVILUPPO E DIFFUSIONE DELL'AGRICOLTURA SOCIALE IN CALABRIA



Azienda Regionale per lo Sviluppo
dell'Agricoltura Calabrese

PREMESSA

L'Agricoltura Sociale si può considerare, senza dubbio, un possibile e reale strumento di risposta ai bisogni crescenti della popolazione, sia dal punto di vista sociale, economico e ambientale, sia dal punto di vista dell'offerta di servizi socio-sanitari e socio-lavorativi. Essa rappresenta un modello efficace ed innovativo di sviluppo territoriale, partecipativo, relazionale e di servizio alle comunità, in quanto mira a riunificare bisogni, identità e tutele per tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro abilità, attribuendo valore al lavoro, non solo come fonte di reddito individuale, ma anche come elemento fondante di una società inclusiva, sostenibile, equa e solidale. Negli ultimi anni, le realtà che operano in questo settore hanno aumentato progressivamente la consapevolezza dell'importanza, che il loro ruolo riveste nei contesti locali e della necessità di aumentare e consolidare le reti tra i diversi soggetti di AS, attraverso lo scambio delle prassi e la condivisione di un insieme di principi e idee.

ANALISI DEL CONTESTO

Anche in Calabria, dalle ricognizioni effettuate, sebbene non ancora esaustive, e dalle esperienze maturate sul territorio, mediante la partecipazione ad incontri, seminari, workshop ecc., si è rilevato un incremento delle realtà che praticano Agricoltura sociale. Tuttavia, essa è ancora poco nota e conosciuta ai più e le aziende che la praticano sono poche, spesso invisibili alle statistiche ufficiali e alle politiche di sviluppo e incapaci di creare relazioni formali e codificate con le istituzioni e il territorio. Tali aziende presentano, comunque, un discreto dinamismo ed innovazione, seppur ancora puntiforme, frammentato e disorganico, circa la produzione di beni pubblici in campo sociale. Si è rilevato, inoltre, che relativamente alla forma giuridica, la maggior parte di esse riguarda la cooperazione sociale e/o varie associazioni, mentre l'imprenditoria agricola è poco rappresentata.



Azienda Regionale per lo Sviluppo
dell'Agricoltura Calabrese

Un altro aspetto che emerge, dalle suddette indagini, è quello relativo alle motivazioni che portano alla nascita di tali realtà, che muovono, da un lato, da forti spinte ideali tese a privilegiare la sostenibilità economica, sociale ed ambientale dell'agricoltura e, dall'altro dall'imitazione di esempi particolarmente consolidati in altre regioni, quali la Toscana, il Veneto e il Lazio.

Per quanto riguarda le caratteristiche strutturali delle aziende che praticano Agricoltura sociale in Calabria, è emerso che esse presentano una superficie media di circa 5 ettari e un ordinamento tecnico-economico misto, tendenzialmente rivolto all'utilizzo di metodi di produzione biologica, ad attività ad alta intensità di lavoro, al ricorso alla filiera corta e alla tutela dell'ambiente; tutto ciò, accanto a percorsi di riabilitazione, cura e reinserimento sociale di fasce deboli e/o svantaggiate, a esperienze nelle terre confiscate alla mafia, a laboratori didattici ecc.

Negli ultimi anni, un ruolo certamente non indifferente è stato svolto dalla produzione legislativa e dalla programmazione nazionale e regionale, che ha dato un impulso notevole allo sviluppo del settore (D.L n. 228/2001; L. n. 141/2015; L. n.14/2008; L. n. 328/2000, recepita in Calabria dalla L.R. n. 23/2003).

Nonostante ciò, la partecipazione delle aziende, ai bandi predisposti dalla Regione Calabria (misura 311, azione 2-“Creazione e consolidamento di imprese agricole multifunzionali innovative quali fattorie sociali, fattorie didattiche, fattorie creative e eco-fattorie”) – si attesta intorno al 6% del totale delle domande presentate, a valere sulla misura 311, con una richiesta di contributo al di sotto del 4%. Le ragioni di tale scarsa partecipazione sono essenzialmente di due tipi: una politico-culturale e l'altra più strettamente correlata all'attuazione delle procedure previste.

L'agricoltura sociale, infatti, non è per sua natura un intervento settoriale, ma una pratica che fa dialogare settori, politiche di sviluppo, territori, soggetti e competenze, per cui è importante la creazione di



metodi e strumenti, nonché procedure codificate che facilitino a livello locale le relazioni tra soggetti, territori e politiche. Le forti motivazioni che guidano gli imprenditori agricoli e, soprattutto le cooperative sociali di tipo B, a diversificare l'attività aziendale e ad intraprendere pratiche di agricoltura sociale trovano enormi difficoltà nella mancanza di supporti tecnici e culturali adeguati.

Quello che è difficile, nel promuovere l'agricoltura sociale, non è la pratica in sé, ma l'organizzazione del sistema di governo della stessa. In tale ambito, infatti, assume grande rilevanza, il concetto dell'integrazione delle politiche, dei territori, delle competenze e dei soggetti.

La produzione di servizi da parte delle aziende agricole che attuano tali pratiche riguarda diversi destinatari (minori, anziani, disabili, quote sociali deboli, ecc.), diversi servizi (inclusione sociale, recupero terapeutico, assistenza, inserimento lavorativo, ecc.), diversi partner (enti locali, ASP, distretti scolastici, terzo settore - cooperazione e volontariato - centri per l'impiego, istituti di pena, ecc.), diversi settori (agricoltura, sociale, sanità, ambiente, qualità della vita, formazione, giustizia, ecc.) e diverse competenze (agricoltori, equipe socio-sanitarie e psico-pedagogiche, ecc.); da ciò, si evince la necessità della costruzione di reti e partenariati locali, come punto di partenza dell'intero processo.

Inoltre, nonostante sia stato ampiamente dimostrato, dalle esperienze in atto a livello europeo, nazionale e regionale, come l'agricoltura sociale sia in grado di soddisfare quei bisogni quantitativi che il sistema di welfare, a causa della riduzione delle risorse pubbliche disponibili, non è più in grado di assicurare, nei Piani di Zona previsti dalla legislazione regionale, a tutt'oggi sulla carta, non c'è traccia di possibili relazioni tra queste pratiche e i servizi socio-sanitari.

Pertanto, risulta evidente l'importanza di azioni che diano impulso allo sviluppo e alla diffusione del settore, sull'intero territorio regionale.



Azienda Regionale per lo Sviluppo
dell'Agricoltura Calabrese

SOGGETTO ATTUATORE e PARTNER

Il progetto sarà realizzato dalla Regione Calabria e dall'ARSAC, che coordinerà l'attività, coerentemente coi suoi compiti di istituto (L.R. 66/2012) e attraverso le proprie risorse (strumentali, economiche e umane).

L'ARSAC, si avvarrà, inoltre, della collaborazione dei seguenti partner, che forniranno supporto scientifico e risorse umane:

- CREA, Consiglio per la Ricerca in Agricoltura- centro di Politiche e Bioeconomie
- Centro Studi per lo Sviluppo rurale (Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'UNICAL)
- Corso di Laurea Magistrale in Scienze per la Cooperazione e lo Sviluppo (Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'UNICAL).

OBIETTIVI

Dall'analisi del contesto, da cui emergono caratteristiche, peculiarità e problematiche, dell'Agricoltura sociale in Calabria, si evince l'importanza di un progetto che ne favorisca lo sviluppo, mediante la definizione di norme, procedure e modalità di attuazione.

L'obiettivo sarà, quindi, quello di individuare, codificare e formalizzare tutti gli elementi utili, per la progettazione e la diffusione di percorsi di Agricoltura sociale, nella nostra Regione, individuando criteri omogenei ed essenziali per il riconoscimento delle imprese, per il monitoraggio e per la valutazione delle attività.

In particolare, si evidenzierà l'importanza dell'analisi del contesto e della rete, come presupposto indispensabile per la creazione di modelli in cui siano esplicitate tutte le relazioni che intercorrono tra i soggetti (aziende agricole, servizi sanitari, istituzioni, terzo settore, consumatori, persone svantaggiate) e i settori (agricoltura, sanità, scuola, sociale) coinvolti, in un'ottica di sviluppo territoriale partecipato, sostenibile e solidale.



Azienda Regionale per lo Sviluppo
dell'Agricoltura Calabrese

Inoltre, l'attuazione del progetto, così come articolato, si porrà a supporto dell'Osservatorio regionale dell'Agricoltura sociale, istituito con D.G.R. 511 del 16/12/2016.

Esso sarà, pertanto, strumento di studio e divulgazione delle buone pratiche, fornendo, al contempo, assistenza tecnica e supporto alle realtà interessate.

UTENTI

Il progetto si svolgerà sull'intero territorio regionale e sarà rivolto ad aziende agricole, cooperative sociali di tipo B e/o misto, Enti locali ed intermedi, Scuole, ASP, Istituti penitenziari ecc.

INTERVENTI PROGETTUALI

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi, sarà attivato un percorso, che comprenderà una serie di azioni, quali, attività di ricerca, ricognizione e monitoraggio, formazione e supporto tecnico alle aziende, supporto ad Enti ed Istituzioni, informazione e divulgazione.

Nello specifico, saranno realizzati i seguenti interventi:

1) RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

L'attuazione di una rassegna bibliografica delle esperienze più significative a livello europeo, nazionale e regionale sarà finalizzata alla definizione e validazione delle buone pratiche. Tale lavoro di ricerca, studio ed analisi consentirà, infatti, di individuare e validare gli aspetti principali che caratterizzano la costruzione di un percorso di Agricoltura sociale, quali le pratiche aziendali, la costituzione di reti e le politiche da adottare.



Azienda Regionale per lo Sviluppo
dell'Agricoltura Calabrese

2) RICOGNIZIONE E MONITORAGGIO

Dalle indagini effettuate, si evince come, sempre più aziende stiano sviluppando forme produttive alternative di diversificazione e multifunzionalità dell'attività agricola, con lo sforzo sinergico di recuperare competitività, produttività e reddito, da un lato, e un modo nuovo di fare agricoltura e di fare società, dall'altro.

Pertanto, in tale ottica, grande importanza assume un'attività di ricognizione e monitoraggio continua e organica, che segua la nascita e l'evolversi delle suddette realtà su tutto il territorio regionale.

L'ARSAC, grazie ai Divulgatori presenti nei Ce.D.A, dislocati in tutta la regione, attuerà l'intervento, attraverso la somministrazione di un questionario appositamente predisposto.

Infine, sarà realizzato anche un portale web, che consentirà di mettere in rete tali realtà, creando spazi di confronto e scambi di esperienze ed idee.

3) COMUNICAZIONE: INFORMAZIONE ED ANIMAZIONE TERRITORIALE

L'intervento si esplicherà mediante attività di informazione e divulgazione delle esperienze già consolidate di Agricoltura sociale, al fine di sensibilizzare il territorio e far conoscere le buone pratiche, fornendo, contemporaneamente, strumenti utili circa le modalità, le procedure e le politiche necessarie per il suo sviluppo.

In sintesi, sarà realizzato un percorso informativo/ formativo per operatori di vari settori (Agricoltura, Politiche sociali, Istruzione, Sanità ecc) coinvolti nelle politiche di welfare, utile sia alla conoscenza delle buone pratiche che all'acquisizione di specifiche competenze.

Per il raggiungimento delle finalità previste dall'intervento, i Divulgatori Agricoli Arsac coinvolti, si avvarranno della collaborazione di professionalità esterne, realizzando seminari, tavoli tecnici e di confronto, workshop ecc., in tutta la Regione.



Azienda Regionale per lo Sviluppo
dell'Agricoltura Calabrese

A conclusione di tutte le attività progettuali, verrà prodotto un opuscolo informativo/divulgativo, che illustrerà le esperienze vissute e i risultati conseguiti.

4) FORMAZIONE

Sarà realizzata un'attività di formazione rivolta alle aziende agricole, necessaria per il riconoscimento dell'azienda agri-sociale e per l'inserimento nell'elenco regionale. (Per i dettagli del presente intervento, si rimanda all'apposito progetto)

5) ASSISTENZA TECNICA E SOSTEGNO ALLE IMPRESE, SUPPORTO AD ENTI ED ISTITUZIONI

Per la realizzazione dell'intervento, sarà predisposta una specifica azione di assistenza tecnica alle imprese agricole sociali, attraverso gli ordinari canali istituzionali costituiti dai Ce.D.A., distribuiti su tutto il territorio regionale. L'azione assumerà una particolare importanza nella fase di start-up delle suddette aziende ed avrà come obiettivo accessorio, l'individuazione del più corretto fabbisogno in servizi reali all'impresa, attualmente, non necessariamente esplicitati dagli operatori.

Saranno attivate, inoltre, collaborazioni con Istituzioni, Enti ed Associazioni, che ne facciano richiesta, finalizzate all'attivazione di iniziative e percorsi educativi, didattici, terapeutici e di inserimento lavorativo di fasce deboli e/o svantaggiate. In particolare, gli interventi di supporto e assistenza tecnica, formalizzati da appositi protocolli d'intesa, saranno diretti ad Istituti penitenziari, Comunità terapeutiche, Case-Famiglia, Cooperative sociali, Istituti scolastici, Istituzioni sanitarie pubbliche (ASP, CIM, ecc) e, comunque, previsti dalla normativa vigente.



6) PROGETTO PILOTA

➤ **OBIETTIVI**

In risposta alle problematiche dell'Agricoltura sociale calabrese, considerati i bisogni e le richieste delle aziende agricole e del territorio, verrà attuato un progetto pilota finalizzato alla definizione di precise ed inequivocabili linee guida, che stabiliscano requisiti, caratteristiche e procedure, per le aziende e per i territori che intendano intraprendere tale attività.

L'obiettivo dell'intervento sarà, dunque, quello di individuare modelli efficaci e riproducibili, che dimostrino come l'agricoltura sociale, integrata nelle politiche di sviluppo rurale e di welfare, possa diventare elemento trainante per la crescita economica e sociale del territorio.

➤ **LOCALIZZAZIONE E UTENTI**

Per l'attuazione del progetto pilota, saranno individuati alcuni CSD dell'ARSAC, all'interno dei quali sarà possibile realizzare una Fattoria sociale.

L'intervento sarà diretto ad aziende agricole, cooperative sociali ed Associazioni, Enti locali, Scuole, ASP ecc., ricadenti nell'area.

I risultati avranno, comunque, una ricaduta su tutto il territorio regionale.

➤ **AZIONI**

Il progetto pilota si articolerà nelle seguenti azioni:

- Analisi del contesto, al fine di far emergere caratteristiche delle aziende, bisogni e peculiarità dell'area coinvolta ecc.
- Animazione sul territorio, mediante incontri divulgativi, workshop ecc;
- Costituzione di una Fattoria sociale, come modello di riferimento, nei CSD dell'ARSAC individuati.



Azienda Regionale per lo Sviluppo
dell'Agricoltura Calabrese

- Definizione di linee guida delle procedure per la costituzione di reti e contratti, tra i soggetti coinvolti, e formalizzazione degli stessi; più specificatamente, verranno definite le diverse tipologie di contratti, tra soggetti che a vario titolo praticano Agricoltura sociale e verranno formalizzati tutti i rapporti, compresi quelli economici, tra azienda agri-sociale ed Enti (ASP, Scuole, Penitenziari ecc.)
- Formazione e supporto alle aziende agricole interessate; con tale azione, le attività saranno finalizzate anche all'individuazione di progetti formativi mirati e adeguati alle esigenze e alle richieste del territorio.
- Visite guidate alla Fattoria sociale ARSAC.

➤ **TEMPI**

Il progetto pilota sarà realizzato in un arco temporale non inferiore a due anni.

PROSPETTO (sintetico) DEI COSTI

	Azioni	Attrezzature e noleggi, acquisti vari	Personale (missioni ecc.)	Supporti informativi (portale web,opuscoli,materiale divulgativo)	Personale interno e consulenze, rimborsi spese	
1	Rassegna Bibliografica	2000	1000	2000		
2	Ricognizione e Monitoraggio	3000	3000			
3	Comunicazione	2000	3500	10000		
4	FORMAZIONE	Progetto a latere				
4	Assistenza tecnica e sostegno alle imprese, supporto ad enti ed istituzioni	3000	3000			
5	Progetto pilota	30000	3000	2000		
	TOTALE	40000	13500	14000	7500	TOTALE € 75.000

La colonna (Personale interno e consulenze, ecc) è costruita, stimando il valore medio della tariffa oraria del personale interno impegnato per la frazione di tempo di lavoro dedicata alla specifica azione progettuale; ovviamente nella voce di costo è prevista anche la possibile consulenza esterna e relativi rimborsi spesa

Il Capo Progetto
Dr.ssa Raffaelina FRAGALE